

Centodiciotto pagine consegnate ieri mattina al Gup Bruno Fasciana in vista dell'udienza preliminare prevista per il 12 ottobre

# Cuffaro, Aiello e i mafiosi: ecco le carte dei pm

Palermo, caso «talpe in procura»: nel memorandum dei magistrati tutte le tappe dell'inchiesta

Sandra Amurri

**PALERMO** Vista la complessità del processo la Procura di Palermo ha consegnato al Gup, Bruno Fasciana, che il 12 ottobre dovrà decidere se accogliere la richiesta di rinvio a giudizio per Aiello, Cuffaro, Ciuro, Riolo ecc., o se optare per il proscioglimento, una memoria dell'inchiesta, la cui lettura scivola via come un romanzo, che delinea l'intreccio mafia-politica e imprenditoriale.

Un puzzle in cui la mattonella centrale è rappresentata da Michele Aiello, re della sanità siciliana, ritenuto prestanome del latitante Provenzano. Il tutto inizia sul finire del 2002 quando a seguito dell'apertura del fascicolo a carico di Aiello i Carabinieri del R.O.N.O. iniziano ad intercettare le sue utenze. Contemporaneamente si indaga anche per verificare se vi sono state condotte illecite nell'attività svolta nel campo della radioterapia e della diagnostica per immagini di cui Aiello è gestore, oltre che titolare di tutte o gran parte delle quote.

**Circuito criminale.** Si scopre che Aiello e il circuito criminale a lui facente capo, viene informato in modo dettagliato delle indagini fin dal loro nascere dapprima dal maresciallo dei carabinieri, Antonio Borzacchelli, all'epoca in aspettativa perché eletto deputato all'Assemblea Regionale Siciliana nelle liste del «Biancofiore», partito di Totò Cuffaro, in stretti rapporti con molti ufficiali e graduati dell'Arma, presso il cui Nucleo Operativo di Palermo aveva prestato servizio per molti anni. Borzacchelli, che in cambio di continue informazioni sull'attività della polizia giudiziaria che poteva riguardarlo, aveva già ricevuto denaro per oltre un miliardo di vecchie lire e la cessione di una villa ed altri cespiti. Aiello, a sua volta, informa delle notizie ricevute il prof. Carcione, suo cugino acquisito e socio, i suoi collaboratori più stretti e soprattutto i marescialli Riolo e Ciuro, che non sono ufficiali di pg «qualsiasi» in quanto il primo, da oltre dieci anni in servizio presso il R.O.S. dei Carabinieri, è tra i migliori esperti nella collocazione ed utilizzazione di apparati di intercettazione video e sonora; il secondo, appartenente alla GF, ma in servizio alla D.J.A., è di fatto distaccato da diversi anni presso la segreteria del sostituto, Ingroia, nel cui ufficio aveva anche il suo posto di lavoro, era da sempre ritenuto persona di assoluta fiducia e aveva collaborato con Ingoia e altri magistrati della D.D.A. in alcune delle indagini più delicate e complesse.

Con i due, Aiello, intratteneva stretti rapporti, che procuravano ai due sottili vantaggi di varia natura come assunzione di familiari nella società di Aiello, prestazione gratuita di opere e servizi, regali di auto e di gioielli, presentazione a uomini politici, e in particolare all'on. Cuffaro ecc... tanto che Ciuro in una delle telefonate intercettate, dice di essere disposto a tutto per l'amico imprenditore «per te la vita». Peraltro Riolo, già da diversi anni forniva ad Aiello notizie sull'attività di indagini dei Carabinieri del R.O.S. e di altre forze di polizia, finalizzate alla cattura di Provenzano e di Matteo Messina Denaro. Come



Il presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro

Foto di Lillo Rizzo/emblemata

accadde nella prima metà dell'anno 2003 quando i Carabinieri sequestrarono al boss Giuffrè, alcune lettere, molte delle quali, provenienti da Provenzano o a lui dirette».

**I pizzini.** I cosiddetti «pizzini», in buona parte ancora oggi segreti in quanto ritenuti di enorme importanza investigativa, le cui trascrizioni erano state riversate nella rete informatica dell'ufficio a cui Riolo poteva legittimamente accedere. Mentre Ciuro, fra tutti era quello che riusciva ad acquisire notizie più dettagliate sul fatto che Giuffrè aveva riferito delle ingenti somme di denaro corrisposte da Aiello ad esponenti mafiosi di primo piano, che riusciva anche a valutare la delicatezza della posizione

di Aiello dato che Giuffrè aveva reso «qualche dichiarazione molto pesante» tanto che assieme a Riolo e Aiello si era messo a studiare la strategia difensiva da adottare in caso di sviluppi processuali a carico dell'imprenditore. I N.A.S. acquisiscono presso la U.S.L. la documentazione relativa alla società di Aiello operanti nel settore Sanitario, tra cui i «rimborsi» per decine di miliardi di vecchie lire ad esse versate per prestazioni di radioterapia. Aiello viene immediatamente informato dall'amico, Ianni, Dirigente del Distretto Sanitario e preoccupato dal fatto che la truffa di dimensioni colossali sarebbe stata scoperta, informa subito il suo socio Carcione e i suoi «consu-

lenti» Ciuro e Riolo.

A quel punto scatta il piano: Riolo e Carcione si adoperano per ottenere informazioni e un atteggiamento più «morbido» dai militari del N.A.S., Ciuro assicura l'accertamento dello stato del procedimento in Procura, mentre Aiello si fa consegnare dal dr. Ianni, copia del provvedimento di acquisizione notificato dai Carabinieri ai funzionari della U.S.L. e sulla base dei numeri di protocollo, Ciuro effettua ricerche presso il Registro Generale informato della Procura, guardandosi bene dall'usare la sua password, ma facendo fare le ricerche (di cui è rimasta traccia nella memoria del sistema informatico), da altro

personale in servizio presso l'Ufficio come Rosaria Torres e Giuseppa Buttitta. Ma le ricerche non hanno esito positivo perché la missiva del NAS recava solo un numero (340/03) relativo al Registro degli esposti anonimi non inserito nel Registro.

**Reti cellulari parallele.** A quel punto Ciuro, forse insospettitosi, suggerisce la creazione di una «rete riservata» di telefoni cellulari; l'acquisto cioè, sotto altri nomi, di telefonini per lui, per Aiello, per Riolo, per Carcione e per i più fidati collaboratori dell'imprenditore tra cui la sua segretaria Paola Mesi (sorella di Mary, amante del latitante Matteo Messina Denaro), dai quali è vietato chiamare altre utenze, sia di rete fissa che di rete mobile, in modo tale che la «rete» resti segreta e impermeabile a qualsiasi indagine o accertamento. Ma la Procura, che scopre tutto grazie ad una imprudenza della moglie di Ciuro che chiama il marito al cellulare «ufficiale», sotto controllo, con il telefono «riservato» che Ciuro aveva dimenticato a casa, riesce ad intercettare tutti i cellulari della «rete riservata».

Dalle conversazioni, in totale libertà, tra gli indagati durante la frenetica attività per scoprire il contenuto delle indagini espletate dalla Procura e dalla pg per accertarne l'evoluzione e le prospettive, l'indagine inizia a rivelare scenari inquietanti che spaziano, attraverso un ruolo non secondario del Governatore della Sicilia, da vicende di mala-sanità al sospetto che anche Cuffaro abbia contribuito con le sue «soffiate» a favorire alcuni uomini d'onore come Peppino Guttadauro, capomandamento di Bracciano dopo l'arresto dei Graviano. «Leggerezze verbali», mai ammesse ai magistrati che gli sono costate l'accusa di favoreggiamento aggravato, scaturita dai riscontri alle dichiarazioni dei collaboratori ma che non si sono trasformate in concorso esterno solo per la difficoltà di certificare un rapporto diretto tra lui e i boss.

(1 / continua)

'NDRANGHETA

## Boss ucciso per strada con il bazooka

Un colpo di bazooka ha ucciso ieri sera, ad Isola Capo Rizzuto, il presunto boss Carmine Arena, 45 anni, e ha ferito il cugino di 38 anni. I killer hanno sparato alle 20,15 circa contro la Lancia Thema blindata a bordo della quale viaggiavano i due. Gli occupanti del mezzo sono stati trasportati all'ospedale di Crotona, dove il presunto boss è giunto cadavere. Secondo gli inquirenti, Carmine Arena aveva da tempo preso il posto del padre Nicola, attualmente detenuto, ai vertici del clan omonimo, uno dei più potenti della 'ndrangheta.

AULA BUNKER

## Banelli non parla di altri membri Br

Non ha fatto nomi di altri componenti delle Br, non ha parlato di altri obiettivi scelti dai terroristi. Ma Cinzia Banelli, prima pentita delle nuove Br, ha superato la prova del controesame, delle domande poste dagli avvocati di parte civile e degli altri imputati: la «compagna So» è stata giudicata credibile dalla parte civile, l'avvocato difensore di Olga D'Antona, la vedova del giustiziarista ucciso dalle Br in via Salaria a Roma nel maggio 1999. La Banelli ha anche ribadito punto per punto quello che aveva già detto ai magistrati. L'incidente probatorio ha così segnato un punto a favore dei magistrati romani. Soprattutto ha spiegato il perché della scelta di uccidere D'Antona, «obiettivo strategico» perché il giustiziarista, oltre ad essere uno degli artefici della riforma del mercato del lavoro, era anche «figura di cerniera» con altre personalità del mondo sindacale e politico.

LUCCA, INCHIESTA TELEFONINI

## Il pm chiede 2 anni per Donatella Dini

Due anni e quattro mesi di reclusione. Questa la richiesta di condanna fatta dal pm Del Forno per Donatella Pasquali Zingone, moglie dell'ex presidente del Consiglio Lamberto Dini, nella sua requisitoria al processo in corso davanti al Tribunale di Lucca. La signora Pasquali Zingone è accusata di concorso in corruzione, per presunte pressioni esercitate per far ottenere finanziamenti, da parte dell'Istituto di promozione industriale, a favore di una società fiorentina che si occupa della produzione di batterie per telefonini. Il pm ha chiesto la condanna a due anni e due mesi anche per l'altra imputata nel processo, l'immobiliarista Oriana Cerri. Il terzo imputato, l'ex presidente dell'Ipi Maurizio Menegon, è deceduto.

## Sicilia oltralpe

# Il governatore Totò imbarazza la Svizzera

Saverio Lodato

Questa volta ha fatto cilecca. Gli piacerebbe tanto andarsene in giro per il mondo a diffondere l'immagine Sicilia, incurante dell'inchiesta su mafia e politica che lo vede inguaiato sino al collo, forte di quel miscuglio costituito da una valanga di voti di preferenza e alleati di centro destra solleciti e ben disposti nei suoi confronti: ma Totò vasa vasa, al secolo Salvatore Cuffaro, agrigentino di Agrigento, è stato costretto a rimanere a casa. La Svizzera, come diceva una vecchia canzone, «è una nazione...». Spieghiamo meglio.

Il 24 settembre, nel centro storico di Basilea, tutto è pronto per l'inizio della tre giorni «Basilia 2004» (mostre, dibattiti, proiezione e degustazioni di prodotti tipici) promossa dalla Regione siciliana e dall'Unione siciliani in Svizzera (sono quindicimila nella sola Basilea) per fare

toccare con mano gli elvetici cosa sia davvero la Trinacria. A manifestazione conclusa, sono stati contati quasi sessantamila visitatori, a riprova del fatto che, all'estero, l'amore per la Sicilia è illimitato, per certi siciliani un po' meno.

Il punto è questo. Qualche giorno prima dell'arrivo di vasa vasa, il quotidiano di lingua tedesca, Basler Zeitung, ha iniziato una di quelle belle campagne stampa di una volta - anni addietro si faceva molto persino in Italia - interrogandosi se fosse il caso che Cuffaro venisse ricevuto in pompa magna dal governo svizzero. Titolo dell'inchiesta: «Ospite d'onore sotto inchiesta per mafia».

Le voci girano in fretta, la Svizzera è piccolina, e gli svizzeri evidentemente ap-

partengono a una razza umana in via di estinzione (quelli che ancora hanno la forza di indignarsi); fatto sta che a un certo punto in tanti si sono chiesti che specie di «governatore» stava per arrivare al gran gala inaugurale dell'Hilton di Basilea, dove erano attesi i cinque ministri del governo svizzero, la rappresentanza del consolato italiano, oltre quella dell'organizzazione degli emigrati, e una nutrita pattuglia di deputati siciliani, anche d'opposizione.

Imbarazzo del governo svizzero. Imbarazzo del consolato. Nervosismo dell'unione siciliani in Svizzera. Vasa vasa, all'ultimo momento, ha mollato la spugna. E il tutto lo apprendiamo dall'edizione locale di Repubblica, grazie alla puntigliosa cronaca del collega Carmelo Lo Pa-

pa. Ma non ci si poteva pensare prima? Curiosa, a tale proposito, la spiegazione del portavoce del governo elvetico: «Eravamo ignari che l'ospite fosse coinvolto in una vicenda giudiziaria per mafia e politica».

Potenza delle intelligence mondiali dell'antimafia - verrebbe da osservare - se rischia di passare inosservato alle frontiere persino un peso massimo come Cuffaro...

Del quale si potrebbe dire ciò che scrisse Giuseppe Antonio Borgese (La città sconosciuta, Sellerio editore): «Si sarebbe detta una statua che deambulasse con tutto il piedistallo». Di questa statua e di questo piedistallo, (almeno) gli svizzeri, che proprio «comunisti» non sono, hanno fatto volentieri a meno. Meglio di niente. saverio.lodato@virgilio.it

Il Viminale ha organizzato un ponte aereo diretto a Tripoli. Già 180 immigrati rispediti indietro prim'ancora che fossero accertate le identità. Calvisi, Ds: «È vietato dai trattati internazionali»

# Lampedusa, gli stranieri messi sull'aereo appena sbarcati. L'opposizione: è illegale

**ROMA** Proteste e interrogazioni parlamentari non hanno fermato il ponte aereo che da Lampedusa ha trasbordato direttamente a Tripoli, in Libia, circa 300 extracomunitari, approdati venerdì nell'isola siciliana. Intorno a mezzogiorno di ieri è decollato il primo dei quattro voli predisposti dalla prefettura di Agrigento su indicazione del Viminale, un Md 80 dell'Alitalia con a bordo i primi 90 immigrati. Poco dopo è partito un secondo volo, della Air Adriatic, con un'altra novantina di immigrati. Nel pomeriggio è stato annullato il primo dei due voli previsti per la Libia, mentre il secondo è partito regolarmente.

È la prima volta che il Viminale ricorre al ponte aereo diretto Lampedusa-Tripoli. Sarà il governo di Gheddafi a rimpatriare nei paesi di origine i clandestini espulsi dall'Italia. Pare determinato il Viminale a giocare con decisione la «carta Libia», incurante delle critiche e delle perplessità che anche ieri non sono mancate. Intanto hanno raggiunto l'isola siciliana, preoccupati, i responsabili delle associazioni umanitarie e dello stesso Unhcr, l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite. I politici. Quel ponte aereo Lampedusa-Tripoli è definito una «deportazione illegittima» dal vice presidente della commissione Giustizia della Ca-

mera, il Verde, Paolo Cento. Un rimpatrio che rappresenta, aggiunge, «un'inaccettabile violazione della stessa legge Bossi-Fini». «Non è in alcun modo accettabile, infatti, che immigrati clandestini appena giunti all'isola di

Lampedusa vengano in poche ore rimpatriati in Libia nonostante non siano ancora accertate le loro identità personali e i paesi di provenienza». «Il ministro dell'Interno Pisanu deve rispondere di questa decisione in Parlamento»

conclude Cento, che ricorda come «l'accordo tra Italia e Libia, peraltro ancora non in vigore, non può costituire una condizione del non rispetto dei diritti fondamentali delle persone, compresi gli immigrati clandestini che dall'Afri-

ca giungono in Italia». «In materia di immigrazione il governo - afferma Filippo Miraglia dell'Arci - continua a tenere un atteggiamento assolutamente sprezzante delle garanzie a tutela delle persone previste sia dalle leggi ordi-

inarie che dalla Costituzione».

Vogliono vederci chiaro sugli accordi tra Italia e Libia i Ds che, attraverso il responsabile immigrazione, Giulio Calvisi, chiedono al governo «la massima trasparenza sul loro contenuto» e

«chiarezza sulle modalità con cui si svolgono i rimpatri degli immigrati arrivati in questi giorni nell'isola di Lampedusa». «Le frettolose operazioni di rimpatri avvenute a poche ore dall'arrivo in Italia degli immigrati» osserva Calvisi, sono troppo simili ad «espulsioni collettive alla frontiera» che sono «vietate da trattati internazionali sottoscritti anche dall'Italia». L'esponente Ds si domanda se a questi extracomunitari, rimpatriati in tutta fretta, è stato garantito il diritto a presentare domanda d'asilo. Al ministro Pisanu ricorda che Gheddafi «non ha sottoscritto la Convenzione di Ginevra sulla protezione dei rifugiati», quindi «embargo o no della Comunità internazionale verso la Libia, il diritto d'asilo non è materia che il governo possa appaltare al Governo Libico».

Anche Marco Rizzo (Pdc) chiede chiarezza sugli accordi segreti tra l'Italia e la Libia. Contro gli sbarchi degli extracomunitari e le «debolezze» del ministro Pisanu, invece, continua a tuonare il leghista Borgese.

Intanto non si ferma il flusso di extracomunitari diretti verso le coste siciliane. Oltre ad altri 93 clandestini, sbarcati l'altra notte a Lampedusa, ieri è stata avvistata un'altra carretta del mare con un centinaio di persone a bordo.

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 57
6 MESI	6GG € 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 • importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per poste o internet  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriali Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dell'editore Cod. Swift BNLITRR)  
 • Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti Giornali via Carolina Romani, 58 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505095 - fax 02/66505172 dal Lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavallotti 58, Tel. 015.445552  
 AOSTA, piazza Chianoux 26/A, Tel. 015.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.3030308  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303111  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724980-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Linoletti 19, Tel. 091.6232611  
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24178-9  
 REGGIO C., via Brigata Regina 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 85, Tel. 06.4200891  
 SARONNO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.514881-511182  
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.65.646.395  
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino, la Segreteria e la Direzione Nazionale dei Ds, sono vicini alla famiglia Piccinini per l'improvvisa scomparsa di

**ALDO**

La sua passione politica e il suo instancabile impegno saranno sempre un punto di riferimento per i Democratici di Sinistra.

Il Coordinamento Nazionale delle Democratiche di Sinistra e Barbara Pollastrini si stringono con profondo affetto a Gian Senesi per l'improvvisa scomparsa del suo caro

**ALDO**

Unione Regionale Lombarda dei Democratici di Sinistra si stringono con affetto a Gianna Senesi e a tutta la famiglia per la scomparsa di

**ALDO PICCININI**

Le donne Democratiche di Sinistra della Lombardia abbracciano con affetto Gianna Senesi e le sono vicino nel dolore per la morte di

**ALDO**

**30-9-1944** **30-9-2004**  
**AGOSTINO GUALANDI**

Vittima della violenza nazista. Lo ricordano le figlie Demora, Enrica e la nipote Paola.  
 San Lazzaro di Savena (Bo), 3 ottobre 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**l'Unità** **PK**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

solo per adesioni  
 Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**